



MONITORAGGIO MEDIA

Lunedì 28 dicembre 2020



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommarrio

| N. | Data | Pag | Testata | Articolo | Argomento |
|----|------------|--------|-----------------------------|--|---------------|
| 1 | 28/12/2020 | 25,... | IL GAZZETTINO DI UDINE | ENTRO GENNAIO 28MILA VACCINATI | SANITÀ LOCALE |
| 2 | 28/12/2020 | 26 | IL GAZZETTINO DI UDINE | CHITTARO: DA GENNAIO VIA ALLA CAMPAGNA CON 50MILA DOSI | SANITÀ LOCALE |
| 3 | 28/12/2020 | 27 | IL GAZZETTINO DI UDINE | CLARIZIA: ORA COMINCIA IL RITORNO ALLA NORMALITÀ | SANITÀ LOCALE |
| 4 | 28/12/2020 | 27 | IL GAZZETTINO DI UDINE | I RICOVERI TORNANO AD AUMENTARE | SANITÀ LOCALE |
| 5 | 28/12/2020 | 1,2 | IL PICCOLO | V-DAY STORICO, GIÀ 265 VACCINATI DA OGGI L'ITALIA TORNA ARANCIONE | SANITÀ LOCALE |
| 6 | 28/12/2020 | 2,3 | IL PICCOLO | FEDRIGA: "UNA GIORNATA STORICA E PRESTO CI SARÀ ASTRAZENECA" | SANITÀ LOCALE |
| 7 | 28/12/2020 | 3 | IL PICCOLO | I SANITARI-TESTIMONIAL ESORTANO ALLA FIDUCIA "SE LO FAREMO TUTTI SCONFIGGEREMO IL COVID" | SANITÀ LOCALE |
| 8 | 28/12/2020 | 3 | IL PICCOLO | LA DOTTORESSA BREDA DALLA PRIMA INIEZIONE A UN POMERIGGIO DI TAMPONI A RONCHI | SANITÀ LOCALE |
| 9 | 28/12/2020 | 8 | IL PICCOLO | RISALE LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI CON 41 RICOVERATI IN PIÙ SULLE 24 ORE | SANITÀ LOCALE |
| 10 | 28/12/2020 | 23 | IL PICCOLO | PROSECCO, AMBULATORIO SOPRA GLI UFFICI DELLA CIRCOSCRIZIONE | SANITÀ LOCALE |
| 11 | 27/12/2020 | 20 | IL PICCOLO ED. GORIZIA | IL GRAZIE DEL COMITATO DEI 970 AL PERSONALE DELL'OSPEDALE | SANITÀ LOCALE |
| 12 | 27/12/2020 | 25 | IL PICCOLO ED. GORIZIA | INFETTATE DALLA SALMONELLA: 4 MILA GALLINE DA ABBATTERE | SANITÀ LOCALE |
| 13 | 28/12/2020 | 1,2... | MESSAGGERO VENETO | VACCINAZIONE DI MASSA DAL 30 | SANITÀ LOCALE |
| 14 | 28/12/2020 | 4 | MESSAGGERO VENETO | I MEDICI PORDENONESI: EMOZIONE RICORDANDO GLI SCONFITTI DAL VIRUS | SANITÀ LOCALE |
| 15 | 28/12/2020 | 5 | MESSAGGERO VENETO | LA DOTTORESSA FRIULANA: AI MIEI GENITORI HO DETTO VACCINATEVI SUBITO | SANITÀ LOCALE |
| 16 | 28/12/2020 | 6 | MESSAGGERO VENETO | FEDRIGA: "È UN MOMENTO STORICO LA LOTTA ALLA PANDEMIA CAMBIA" | SANITÀ LOCALE |
| 17 | 28/12/2020 | 8 | MESSAGGERO VENETO | POSITIVI, PERCENTUALE IN CALO 58 PERSONE NELLE INTENSIVE | SANITÀ LOCALE |
| 18 | 28/12/2020 | 9 | MESSAGGERO VENETO | DECESSI ANCORA IN DIMINUZIONE MA RISALE LA CURVA DEI RICOVERI | SANITÀ LOCALE |
| 19 | 28/12/2020 | 19 | MESSAGGERO VENETO PORDENONE | L'AFFONDO POLITICO | SANITÀ LOCALE |
| 20 | 28/12/2020 | 19 | MESSAGGERO VENETO PORDENONE | ALTRE CINQUE VITTIME ARRIVA LA MACCHINA PER AUMENTARE I TAMPONI PROCESSATI | SANITÀ LOCALE |



Entro gennaio 28mila vaccinati

►Ieri Vax-day a Palmanova: prime dosi a medici e infermieri ►Dall'inizio di gennaio le operazioni si svolgeranno negli ospedali: si attende l'arrivo di oltre 50mila dosi
Poi toccherà a operatori sanitari e ospiti delle case di riposo

Sono le 9.06, quando l'ago buca il braccio di Ariella Breda e in Friuli Venezia Giulia viene iniettata la prima dose del vaccino Pfizer. A riceverla è il medico che dieci mesi fa, era il 28 febbraio, rilevò il primo caso di positività al coronavirus in un cinquantenne di Gorizia che lo aveva contratto all'ospedale di Treviso, dove era andato a visitare un parente. Date, ore e simboli servono proprio a fissare nella storia i passaggi chiave. E quello vissuto ieri mattina a Palmanova - con il Vaccine Day Fvg - sicuramente lo sarà. Entro gennaio sono attese oltre 50 mila dosi vaccinali: dovranno servire per vaccinare 28mila tra operatori sanitari e anziani delle case di riposo.

Alle pagine II e III

Covid, eroi in corsia in fila per il vaccino

►Alle 9.06 iniettata la dose al medico che ha scoperto il primo positivo in Fvg Fedriga: «Giornata storica. Siamo pronti per la prossima scadenza del piano»

IL VACCINO

PALMANOVA Sono le 9.06, quando l'ago buca il braccio di Ariella Breda e in Friuli Venezia Giulia viene iniettata la prima dose del vaccino Pfizer. A riceverla è il medico che dieci mesi fa, era il 28 febbraio, rilevò il primo caso di positività al coronavirus in un cinquantenne di Gorizia che lo aveva contratto all'ospedale di Treviso, dove era andato a visitare un parente. Date, ore e simboli servono proprio a fissare nella storia i passaggi chiave. E quello vissuto ieri mattina a Palmanova - con il Vaccine Day Fvg - sicuramente lo sarà.



LE PRIME INIEZIONI

Dopo la dottoressa del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina (Asugi), si sono passati il testimone Carlo Tascini, responsabile della Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale di Udine, Tommaso Pellis, direttore di Anestesia e rianimazione a Pordenone, Maria Chiara Corti, direttrice dei servizi socio sanitari dell'Asugi, Guido Lucchini, al vertice dei medici pordenonesi, Fabio Barbone, a capo della task force anti-Covid del Fvg. Via via, nelle cinque postazioni allestite all'interno della sala ottagonale della Protezione civile, lo staff guidato dal dottor Michele Chittaro ha proseguito fino alle 17.30 per completare la somministrazione delle prime 265 persone prescelte nella giornata "zero" della campagna vaccinale in regione grazie alle altrettanti dosi giunte a Palmanova attorno alle ore 8.00, dopo lo sbarco all'aeroporto militare di Rivolto, grazie alla scorta di Carabinieri e Polizia.

MEDICI SIMBOLO

«Sto bene, ora vado a casa, pronta per rimettermi al lavoro da domani». Con lo sguardo felice ed orgoglioso la dottoressa Breda, dopo il breve periodo di osservazione post vaccino, si è avviata verso casa pronta per rimettersi a lavorare. «Sono contenta di essere stata prima, di essere stata un esempio con i fatti in questa battaglia - ha spiegato - Guardare alla vaccinazione come una opportunità per svoltare deve esse-

re il nostro motto. Dieci mesi fa ricordo una grande frenesia, non c'era il tempo per pensare a quello che stava accadendo, era una cosa più grande di noi, ma avevamo capito che occorreva darsi da fare e collaborare e lo stesso spirito deve pervaderci anche adesso». «Non ho sentito nulla! Sto bene», afferma col suo chiaro accento toscano il dottor Tascini al termine dei 15 minuti di osservazione. «Ora, tra tre settimane, il richiamo - aggiunge - e si va avanti. Purtroppo vedendo i malati di polmonite che sono tanti e sono gravi, il vaccino è lo strumento che ci può permettere di uscire dalla pandemia. In base alla disponibilità e alle categorie, la vaccinazione dovrà essere fatta per aumentare la famosa immunità di gregge per ridurre il numero dei malati. E agli scettici dico che le persone testate per le prove di questi vaccini, 40mila, sono un numero adeguato per verificare eventuali eventi avversi, mi sento di dare un messaggio rassicuran-

ARIELLA BREDI: «GUARDARE ALLA VACCINAZIONE COME A UNA SVOLTA DEVE ESSERE IL NOSTRO MOTTO»

te e di affidarsi alle autorità regolatorie che ha seguito i tempi giusti per la sperimentazione».

LA SODDISFAZIONE

«Una giornata storica che ci auguriamo possa rappresentare

l'avvio di un cambio di passo nella lotta al coronavirus nella nostra regione», ha affermato a metà giornata il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, affiancato come sempre dal suo vice Riccardo Riccardi. «L'auspicio - ha proseguito - è che si possa procedere quanto prima all'avvio della vera

L'INFETTIVOLOGO TASCINI AGLI SCETTICI: «I TEST SU 40MILA PERSONE SONO UN NUMERO ADEGUATO»

e propria campagna vaccinale in regione. Prima arriveranno tutte le dosi programmate dal piano commissariale per questa prima fase e prima riusciremo a coprire quella fascia di popolazione composta da operatori sanitari e socio-sanitari a cui si aggiungono gli ospiti e gli operatori delle case di riposo. Noi siamo già pronti. Ci auguriamo che venga confermata la scadenza indicata da Roma che prevede l'invio delle prossime 10mila dosi entro i primi giorni di gennaio». In tal senso risulta rassicurante la comunicazione del Governo, che visti i grandi passi in avanti compiuti dal vaccino messo a punto da Astra Zeneca - farmaco non necessita della complessa catena del freddo, come per Pfizer e Moderna - procederà velocemente alla sua approvazione, «perché ciò rappresenterebbe un cambio di passo nel processo di copertura della popolazione», ha concluso Fedriga.



Chittaro: da gennaio via alla campagna con 50mila dosi

Sarà molto probabilmente lunedì 4 gennaio l'avvio della fase "uno" della campagna vaccinale vera e propria dedicata al personale sanitario di tutta la regione e alle case di riposo. Secondo le indicazioni del commissario nazionale, tra il 30 e il 31 dicembre giungeranno in regione altre 10 mila fiale di vaccino, poi a ruota nei primi giorni del nuovo anno le restanti 46mila dosi destinate alle 28 mila persone del sistema sanitario regionale da vaccinare. «Quando arriveranno i carichi, la vaccinazione - ha spiegato Michele Chittaro, responsabile della campagna regionale di vaccinazione, ieri con l'équipe di 5 infermieri e 3 assistenti sanitari che ha somministrato le dosi - si compirà in modo simile a quella di oggi (ieri, ndr) ma nei cinque ospedali della regione individuati quali siti in cui compiere la somministrazione al personale del sistema sanitario ovvero Udine, Pordenone, Tolmezzo, Monfalcone e il Cattinara a Trieste».

NEGLI OSPEDALI

«L'operazione di gennaio si svolgerà nelle aree adibite ai prelievi dei singoli ospedali, utilizzate nel pomeriggio per la vaccinazione. Ci saranno squa-

dre composte da un medico e almeno cinque vaccinatori, più o meno ci saranno tra i 40 e i 80 operatori sul campo quotidianamente. Per quanto riguarda le case di riposo ci muoveremo di pari passo - ha aggiunto Chittaro - ma le procedure saranno leggermente diverse. Mentre gli operatori dovranno prenotare la giornata in cui sottoporsi al vaccino, agli ospiti invece la dose verrà somministrata all'interno della struttura in cui risiedono. Anche in questo caso verranno allestite apposite squadre di infermieri e medici che si recheranno nelle singole strutture per compiere le vaccinazioni». La tabella di marcia

IL RESPONSABILE REGIONALE DELLE VACCINAZIONI: ENTRO FINE ANNO ALTRE 10MILA DOSI POI ALTRE 46MILA

prevede da fine febbraio la partenza della seconda fase della vaccinazione rivolta alle persone più anziane - dagli ultra centenari agli 80enni - per arrivare via via a coprire coloro che volontariamente si vorranno sottoporre all'inoculazione.

L'ORGANIZZAZIONE

«Quella vista oggi è stata una operazione impeccabile, ordinata e programmata in piena sicurezza», ha sottolineato a fine giornata il vicegovernatore Riccardo Riccardi. «D'altronde il lavoro sinergico tra le professionalità del sistema sanitario regionale e l'organizzazione della Protezione civile rappresenta una garanzia certa in termini di efficienza. «La partecipazione di molti professionisti della sanità - fondamentali nella battaglia contro il virus - che si sono sottoposti alla vaccinazione, oltre a dimostrare l'affidabilità dell'antidoto, trasmette un chiaro segnale alla popolazione a fare altrettanto, senza timori, avendo piena fiducia nella scienza e nella ricerca». Nel frattempo, in attesa che con le prossime forniture anche di altre aziende arrivi per ciascuno il proprio turno, la raccomandazione per vincere questa battaglia è quella di osservare scrupolosamente le disposizioni che prevedono l'uso della mascherina, il distanziamento fisico e l'igiene delle mani. «Dobbiamo farlo per rispetto nei confronti della nostra salute e di quella degli altri, in particolare delle persone più fragili», ha concluso Riccardi.



Clarizia: ora comincia il ritorno alla normalità

L'ESEMPIO

PORDENONE «È stato un momento molto importante perché rappresenta la vista della luce dopo quasi un anno di buio. È stata anche un'emozione molto positiva che spero possa servire da esempio per molti colleghi e per molti cittadini. Il vaccino va assolutamente fatto perché, a poco a poco, ci consentirà di tornare verso una possibile normalità». Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine provinciale degli infermieri, è stato il primo operatore sanitario pordenonese a essere sottoposto al vaccino con le dosi arrivate ieri di prima mattina nella sede della Protezione civile di Palmanova. Come gli altri 264 operatori sanitari del Friuli Venezia Giulia dovrà sottoporsi alla seconda iniezione al braccio

tra 21 giorni. Operazione che, per gli addetti sanitari pordenonesi, avverrà nell'ospedale Santa Maria degli Angeli. «Quella di oggi - ha aggiunto il rappresentante degli infermieri - è stata una giornata simbolo affinché passi il messaggio che il vaccino è sicuro e che è indispensabile che ci si sottoponga proprio perché consente a tutti di tornare a vivere. Per noi operatori, in particolare - ha aggiunto Clarizia - è fondamentale poiché ci consente di lavorare in sicurezza e senza più il terrore di contagiarsi o di contagiare altre persone».

I MEDICI

Tra i primissimi sottoporsi al vaccino, ieri mattina poco dopo le 9, anche Tommaso Pellis, primario della Terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. «Speriamo - ha detto il medico - che sia l'inizio dell'uscita da un periodo drammatico. La situazione nei nostri reparti è ancora molto pesante. Serve perciò la volontà e la responsabilità di tutti». A Palmanova anche il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone Guido Lucchini. «Sarà l'arma decisiva che ci aiuterà a combattere la pandemia. Ora serve una campagna di comunicazione corretta e chiara. Serve agire con informazione e persuasione». Con Lucchini anche il responsabile provinciale degli odontoiatri dello stesso Ordine, Alessandro Serena, e la rappresentante dei pediatri di libera scelta Flavia Ceschin. Complessivamente una cinquantina gli operatori sanitari dell'Asfo, tra primari, medici, infermieri e Oss, che ieri hanno partecipato al "vax day" del Fvg.

d.l.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI LUCCHINI: SARÀ LA NOSTRA ARMA MA ADESSO SERVE ANCHE L'INFORMAZIONE





LA SITUAZIONE

PORDENONE Meno casi di positività a fronte di un minor numero di tamponi effettuati nella giornata di Santo Stefano. In Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 170 nuovi contagi su 1500 tamponi (pari all'11,3%), di cui 213 da test rapidi antigenici. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 14 decessi, a cui se ne aggiunge uno ulteriore avvenuto il 29 novembre e inserito ieri a sistema. Del bollettino di ieri ciò che preoccupa maggiormente è un nuovo rialzo nei ricoveri, in particolare in area medica ci sono stati una quarantina di nuovi ingressi.

DECESSI A SAN VITO

Cinque i decessi nel Friuli occidentale. Due sono avvenuti, proprio nel giorno di Santo Stefano, nella casa di riposo di San Vito al Tagliamento. Ad allungare la drammatica conta dei morti si sono aggiunti Michele Lattaruolo, ottantenne di San Vito e Isaira Battistutta, 96enne, ospite nella struttura sanvitese e originari di Sesto al Reghena. In ospedale a Pordenone è morta una donna di 48 anni di Fiume Veneto. Sempre nel reparto Covid sono deceduti un uomo di 74 anni di Pinzano al Tagliamento e un 96enne che abitava a Pasiano.

Intanto tornano a crescere i ricoveri. Nelle terapie intensive i pazienti sono 58, due in più rispetto al giorno prima. Mentre quelli in altri reparti ammontano a 626 unità, erano 587 il giorno precedente. Le persone risul-

**CINQUE I DECESSI
NELLA DESTRA
TAGLIAMENTO
NON CE L'HA FATTA
UNA DONNA DI 48 ANNI
DI FIUME VENETO**

I ricoveri tornano ad aumentare In regione 14 morti

► Quaranta nuovi pazienti in 24 ore nei reparti di Medicina
A Santo Stefano due decessi tra gli ospiti della casa sanvitese



L'ONDATA SENZA FINE Dopo una breve tregua risalgono i ricoveri nei reparti ospedalieri

Antidoto, da oggi al via prenotazioni

IL CALENDARIO

TRIESTE Domani è previsto l'arrivo di altre 11.700 dosi di vaccino Pfizer-BionTech e dalle ore 14 di oggi partiranno le prenotazioni per le somministrazioni dell'antidoto riservate agli operatori sanitari, sociosanitari e al personale del Sistema sanitario regionale e delle residenze per gli anziani. Dopo il Vax Day. Sarà possibile prenotare tramite i canali atti-

vi (G2, order entry, Cup web, farmacie, callcenter) o rivolgendosi al proprio coordinatore o direttore. Sempre dalle 14 di domani saranno scaricabili dai siti aziendali (sezione news) la nota informativa, il consenso informato e la scheda anamnestica da compilarsi prima della vaccinazione e le indicazioni su come prenotare la vaccinazione. Nel caso degli operatori sanitari, sociosanitari e del personale delle strutture residenziali per anzia-

ni la vaccinazione va prenotata in uno dei cinque punti vaccinali istituiti negli ospedali di Monfalcone, Pordenone, Udine, Tolmezzo e Trieste tramite Cup. Infine, per la parte del piano di vaccinazione relativa agli ospiti delle case di riposo (sarà effettuata sul posto da un'equipe dell'Azienda sanitaria), viene richiesta ai gestori la raccolta del consenso informato degli anziani residenti nelle strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto a 48.868. I decessi complessivamente ammontano a 1.564. Sono tre i casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre è stato registrato un caso di contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di due terapeuti, otto infermieri, sei medici e cinque oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di tre infermieri, un amministrativo e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Infine, si registra la positività al virus di una persona rientrata dall'Albania.

GIORNATE DIFFICILI

La situazione legata all'incremento dei ricoveri ha rimandato in affanno anche il Pronto soccorso. Dopo un paio di giornate di tregua, prima di Natale, al Santa Maria degli Angeli la situazione negli ultimi due giorni è tornata piuttosto critica. Notte particolarmente complicata quella tra sabato e ieri con pazienti in lunga attesa per la difficoltà nel trovare i posti letto nelle aree Covid ritornate a essere di nuovo saturate. Anche in Terapia intensiva si è dovuto ricorrere a trasferimenti di pazienti in altre intensive della regione. Segno che la vera discesa dei ricoveri non è ancora arrivata.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEGLI OSPEDALI
DI NUOVE AREE MEDICHE
COMPLETAMENTE PIENE
LUNGHE ATTESE
NEI PRONTO SOCCORSO
PER I POSTI LETTO**

Data: 28.12.2020 Pag.: 1,2
Size: 608 cm2 AVE: € 18240.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



VIRUS / SOLO 170 NUOVI POSITIVI IERI IN FVG MA CON POCCHI TAMPONI. 15 LE VITTIME. SALGONO INVECE (+41) I NUOVI RICOVERATI. CAMBIO DI COLORE PER TRE GIORNI: TUTTE LE REGOLE

V-Day storico, già 265 vaccinati Da oggi l'Italia torna arancione

A Palmanova avvio simbolico della campagna: immunizzati i primi operatori sanitari. Domani in arrivo altre 11.700 dosi Fedriga: «Cambio di passo nella lotta al morbo, speriamo ci consegnino presto gli altri antidoti, pronti anche a Capodanno»

È stata una giornata storica per la regione, l'Italia e l'Europa intera: ieri sono partite le vaccinazioni, in modo simbolico in Fvg. Alla sede centrale della Protezione civile a Palmanova 265 operatori sanitari sono stati vaccinati con l'antidoto della Pfizer-Biontech arrivato poche ore prima dalla base di Rivolto. Positivi i commenti. Il governatore Massimiliano Fedriga, presente all'avvio della campagna: «Un cambio di passo. Ora attendiamo le altre dosi». Intanto da domani dovrebbero arrivare altri 11 mila vaccini.

Cambia intanto oggi anche il colore dell'Italia, da rossa a arancione. Per tre giorni, ecco le regole.

/ DAPAG. 2 A PAG. 10

Ore 9.06: il vaccino è realtà in Fvg E da mercoledì scatta la “fase uno”

Profilassi per 265 persone come previsto. In arrivo 11.700 dosi per il personale sanitario: prenotazioni dalle 14 di oggi

Mattia Pertoldi / UDINE

Il Friuli Venezia Giulia comincia a vedere la luce in fondo al tunnel della pandemia alle 9.06 di una domenica di fine dicembre quando ad Ariella Breda, dottoressa del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) viene iniettata la prima delle due dosi – la seconda come previsto fra 21 giorni – del vaccino Pfizer. In serata, poi, arriva la notizia, attesa da tempo, dell'invio di 11 mila 700 dosi, in arrivo domani a Rivolto, per la nostra regione che permetteranno di aprire questo pomeriggio le agende di prenotazione per il personale del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia e quindi avviare, da mer-

Data: 28.12.2020 Pag.: 1,2
Size: 608 cm2 AVE: € 18240.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



coledì, le vaccinazioni di massa.

Ma che quella di Palmanova, andata in scena ieri, non fosse una giornata come tutte le altre, lo si è capito nitidamente dall'atmosfera che si respirava nei locali della sede della Protezione civile regionale. In una mattinata fredda come poche altre nell'ultimo mese, il vaccino, arrivato segretamente sabato sera all'aeroporto militare di Rivolto – dopo essere “atterrato” a Villafranca –, viene scortato da carabinieri e polizia fino a Palmanova dove sbucca, puntuale, alle 8. Ad attenderlo ci sono già una decina di medici, i vertici dell'assessorato alla Salute – dal vicepresidente Riccardo Riccardi alla direttrice centrale Gianna Zamaro –, i volontari della Protezione civile e quelli della Croce Rossa.

Nella sala riunioni sono state allestite, già da sabato pomeriggio, cinque postazioni che serviranno a vaccinare le prime 265 persone – rappresentanti di ogni categoria in prima linea nella lotta al virus – della regione. Il meccanismo è semplice: si entra da un ingresso separato, si consegna al personale medico il consenso informato, debitamente compilato e firmato, e quindi si procede alla vaccinazione. Ogni fiala della Pfizer contiene cinque dosi di prodotto che va, quindi, diluito con soluzione fisiologica prima di essere inoculato. Poi si attende una decina di

minuti e si può tornare a casa uscendo da una porta laterale in modo tale da non creare commistione.

Poco prima delle 9 arriva anche il presidente, Massimiliano Fedriga, e si può cominciare, come da programma. Breda è la prima a essere vaccinata, quindi tocca, in una manciata di minuti, a Carlo Tascini, a capo della Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale di Udine, Tommaso Pellis, direttore di Anestesia e Rianimazione a Pordenone, Maria Chiara Corti, direttrice dei servizi socio sanitari dell'Asugi, Guido Lucchini, al vertice dei medici della Destra Tagliamento, Tania Bottacin, infermiera del reparto Covid dell'ospedale di Palmanova, e a Fabio Barbone, numero uno della task force anti-virus del Friuli Venezia Giulia. Si andrà avanti così per l'intera mattinata e per quasi tutto il pomeriggio di questa sorta di giorno zero che anticipa la vera e propria fase uno della vaccinazione.

Lo schema, in ogni caso, è pronto. Le squadre vaccinali per il Friuli Venezia Giulia dovranno essere composte da almeno un medico e cinque vaccinatori (infermieri o altri medici). Dopo la giornata di ieri, le prossime inoculazioni avverranno nei cinque punti prestabiliti dalla Regione – Trieste, Udine, Pordenone, Tolmezzo e Monfalcone – con una o due squadre impegnate per ogni

centro e, pertanto, tra i 40 e gli 80 operatori sul campo quotidianamente. E se nelle case di riposo le vaccinazioni verranno effettuate direttamente in loco, vale la pena di ricordare come l'obiettivo ministeriale preveda che le 50 mila 960 dosi di prodotto Pfizer destinate, al momento, al Friuli Venezia Giulia, in grado di immunizzare 25 mila 47 persone, debbano essere utilizzate entro cinque settimane, quindi non più tardi di inizio febbraio. Il paniere di potenziali beneficiari iniziali, tra operatori sanitari e categorie a rischio, è di 56 mila 380 persone al netto di coloro che hanno avuto il Covid e al momento non verranno vaccinati e di quelli che decideranno, volontariamente, di non essere immunizzati.

Atteso domani all'aeroporto militare di Rivolto il carico di fiale della Pfizer

La buona notizia, come accennato, è legata all'anticipo delle consegne della prima tranche delle poco meno di 51 mila dosi destinate alla nostra regione. I camion della Pfizer con i vaccini, infatti, partiranno oggi dal Belgio con destinazione Roma da dove, per quanto riguarda il Fvg, verranno trasportati in aereo a Rivolto. Si tratta, nel dettaglio, di fiale sufficienti per 11 mila iniezioni e che dall'aeroporto militare verranno stoccate inizialmente a

Udine – da dove poi verranno dirottate anche a Tolmezzo e Monfalcone –, Trieste e Pordenone.

Se le operazioni di ieri a Palmanova sono state gestite da un'équipe coordinata dal dottor Michele Chittaro e composta da cinque infermieri e tre assistenti, da dopodomani le vaccinazioni per il personale sanitario – che dovrà prenotare la giornata in cui sottoporsi al vaccino in uno dei cinque ospedali prescelti a partire da questo pomeriggio alle 14 – si svolgeranno nelle aree adibite ai prelievi, utilizzate nel pomeriggio per la vaccinazione.

Il personale del sistema sanitario regionale potrà prenotarsi utilizzando direttamente tutti i canali attivi a disposizione – G2, Order-entry, Cup-web, farmacie e call center – oppure potrà rivolgersi al proprio coordinatore, o direttore, di struttura. Gli operatori delle case di riposo, invece, dovranno prenotarsi in uno dei cinque punti vaccinali istituiti nei presidi ospedalieri di Pordenone, Udine, Tolmezzo, Monfalcone e Trieste come un'ordinaria postazione sanitaria tramite Cup, mentre per gli ospiti delle residenze per anziani saranno i responsabili delle strutture a raccogliere i consensi informati delle persone, o dei loro tutori, interessate alle vaccinazioni contattando, poi, l'Azienda sanitaria di riferimento che si occuperà di inviare un'apposita équipe medica. —

Data: 28.12.2020 Pag.: 2,3
Size: 238 cm2 AVE: € 7140.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL GOVERNATORE CONFERMA ANCHE LE OTTIME NOTIZIE GIUNTE DA ROMA

Fedriga: «Una giornata storica e presto ci sarà AstraZeneca»

La situazione, in una pandemia, può mutare realmente da un'ora all'altra, ma l'essenza di una data simbolo non muta. E così se poco dopo le 9 Massimiliano Fedriga si augurava che lo stock da 10 mila vaccinazioni destinate al Friuli Venezia Giulia venisse consegnato entro fine anno, mentre nel pomeriggio si materializzava l'anticipo di una manciata di giorni che permetterà alla regione di cominciare le vaccinazioni di massa da dopodomani (mercoledì 30 dicembre), la valutazione, positiva, del presidente sulla giornata di ieri non muta.

Perché, per il governatore del Friuli Venezia Giulia, quella andata in scena a Palmanova era e resta «una giornata storica che mi auguro possa rappresentare davvero una svolta nella lotta al virus».

Passi in avanti che viaggiano in parallelo con il via libera atteso per il 6 genna-

io al vaccino di Moderna e a quello, che potrebbe arrivare prima del previsto, anche di AstraZeneca. «Il ministro della Salute Roberto Speranza – ha detto Fedriga – ci ha fatto sapere dei grandi progressi compiuti dal vaccino messo a punto da AstraZeneca. La notizia è importante perché questo tipo di farmaco non necessita della complessa catena del freddo esistente invece per quelli di Pfizer e Moderna. L'augurio è che Ema e Aifa procedano velocemente all'approvazione di questo vaccino, perché rappresenterebbe una rivoluzione nel processo di copertura della popolazione. Stando alle prime stime da fine febbraio si potrà partire con la seconda fase della vaccinazione, che prevede la somministrazione del farmaco alle persone più anziane per arrivare via via a coprire coloro che volontariamente si vorranno sottoporre all'inoculazione». Più persone si vaccineran-

no «e più velocemente potremo arrivare all'immunità di gregge che ci permetterà di avere la meglio sul virus: sottoporsi a questa operazione non significa soltanto salvaguardare la propria salute e quella altrui, ma vuol dire anche tornare quanto prima alla normalità, preservando così anche economia e lavoro».

Uno dei problemi, però, è quello relativo al personale da utilizzarsi per le vaccinazioni che doveva essere fornito dal Governo, ma che al momento è gestito invece dalla Regione. «Il bando nazionale in materia – ha concluso Fedriga – è stato aperto soltanto una manciata di settimane or sono. È una criticità non da poco che abbiamo segnalato a Roma da tempo, perché ci priva di medici e infermieri che potremmo utilizzare in altri compiti, e che speriamo venga risolta in fretta».

Da parte sua, invece, il vi-

cepresidente Riccardo Riccardi ha voluto evidenziare la sinergia tra Protezione civile regionale e personale del sistema sanitario. «Abbiamo assistito – ha commentato l'assessore alla Salute – a uno svolgimento delle operazioni di vaccinazione impeccabile, ordinato e programmato in piena sicurezza. D'altronde il lavoro sinergico tra le professionalità del sistema sanitario e l'organizzazione della Protezione civile regionale rappresenta una garanzia certa in termini di efficienza. La partecipazione, inoltre, di molti professionisti della sanità, fondamentali nella battaglia contro il virus, che si sono sottoposti alla vaccinazione, oltre a dimostrare l'affidabilità dell'antidoto, trasmette un chiaro segnale alla popolazione a fare altrettanto – la conclusione del vicepresidente –, senza timori, avendo piena fiducia nella scienza e nella ricerca». –

Data: 28.12.2020 Pag.: 3
Size: 303 cm2 AVE: € 9090.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Medici e operatori invitano a credere nella ricerca scientifica
Sinagra: «Non si inocula il virus, si stimolano gli anticorpi»

I sanitari-testimonial esortano alla fiducia «Se lo faremo tutti sconfiggeremo il Covid»

Diego D'Amelio.

Fiducia, speranza e l'invito a fidarsi della scienza. Il V-Day ha messo in fila una lunga lista di uomini e donne di medicina, che da Palmanova hanno mandato ai cittadini un messaggio rassicurante sull'importanza della vaccinazione anti Covid.

«Visto quello che il mondo sta vivendo, ci sono speranza e aspettativa», dice Fabio Barbone, capo dell'equipe che affianca la Regione da inizio pandemia. Secondo l'epidemiologo, «è chiaro che ci siano tante domande, ma l'investimento scientifico di questi mesi è stato straordinario ed è la base del successo di poter cominciare la campagna vaccinale prima della fine dell'anno. I monitoraggi continueranno, ma conosco l'attenzione alla sicurezza dell'Emas: ci sono le premesse scientifiche per essere ottimisti». Barbone non nasconde le incognite: «Sul vaccino molto dipenderà dalle mutazioni del virus, ma per ora le varianti non sembrano capaci di sfuggire ai suoi effetti. Potremo così far circolare il Covid molto meno e circoscrivere subito i

focolai che rimarranno».

La direttrice dei servizi sociosanitari dell'Asugi pensa alle case di riposo. «È una giornata epocale – dice Maria Chiara Corti – che speriamo possa cambiare direzione agli eventi. Siamo cercando di partire nelle residenze, organizzando le modalità per raggiungere al più presto familiari e amministratori di sostegno delle persone più fragili. La vaccinazione avverrà nelle strutture, dove praticamente tutti gli ospiti in grado di esprimersi sono favorevoli». Resta il problema degli operatori che non intendono sottoporsi alla profilassi: «Non sappiamo quanti saranno, ma dovremo fare un'opera di convincimento. Al di là della necessità di proteggere gli anziani, è in gioco la possibilità per loro di tornare a uscire e avere contatti con i propri cari».

Per il cardiologo Gianfranco Sinagra, «l'opinione pubblica va rassicurata: parliamo di un vaccino di ultima generazione, che non inocula il virus ma stimola la produzione di anticorpi. L'immunizzazione dovrebbe du-

rare almeno nove mesi ed è l'unica possibilità che abbiamo per sperare che, quando alcune decine di milioni di italiani si saranno vaccinati, si ottenga l'effetto di far proliferare meno il virus, che comincerà a contagiare meno fino a spegnersi». Sinagra è ottimista: «L'emergere di mutanti non inficia necessariamente l'efficacia del vaccino. Quanto alla sicurezza, il vaccino è stato testato su 30 mila soggetti per un tempo sufficiente a verificare effetti collaterali nel breve periodo. Il lungo periodo? Capisco le preoccupazioni, ma le premesse sono rassicuranti e il vaccino è l'unica arma sicura per sperare che il virus perda potenza entro 24 mesi. L'alternativa è convivere per un tempo indeterminato, che

massacrerà economia, istruzione, libertà, psicologia delle persone e salute di chi ha altre patologie, perché lavorare negli ospedali in tempi di pandemia è difficile».

«Mi sono vaccinata perché penso che, per finire questo periodo di crisi, debbano farlo tutti», dice l'operatrice sociosanitaria dell'Itis di Trie-

ste Gisella Caiafa. Per lei, «non c'è solo il Covid, ma una crisi emotiva che allontana le persone, in una situazione in cui siamo tutti chiusi in casa, molti da soli. Verso di loro e verso i nostri ospiti provo molta empatia. Io stessa voglio vedere la mia famiglia in tranquillità e sono molto positiva sulla sicurezza del vaccino: ho fiducia nella scienza, ma sento troppa propaganda negativa».

Il pediatra Vincenzo Forleo affida ai social le sue sensazioni: «Un privilegio e un onore essere tra i primi nella mia regione a ricevere il vaccino contro il Covid. Soprattutto però fiero di dare l'esempio. Esorto tutti coloro che mi conoscono a farsi vaccinare quando sarà il loro turno. Mai come in questo momento dobbiamo fidarci della scienza. Una flebile luce di speranza si è accesa oggi». —

L'epidemiologo Barbone tra i "prescelti": «Conosco la serietà dell'Emas Ci sono le premesse per essere ottimisti»

Data: 28.12.2020 Pag.: 3
Size: 245 cm2 AVE: € 7350.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Ieri mattina a Palmanova la puntura numero 1 è toccata a lei. Poi subito al lavoro all'aeroporto

La dottoressa Breda dalla prima iniezione a un pomeriggio di tamponi a Ronchi

IL PERSONAGGIO

Giulio Garau / MONFALCONE

Ieri mattina la vaccinazione che resterà nella storia, la prima a farlo in Fvg contro il Covid, nel pomeriggio al lavoro al Trieste Airport a Ronchi per fare i tamponi ai passeggeri italiani che erano bloccati a Londra e sono arrivati con un volo speciale dalla Gran Bretagna. Una vita dedicata al lavoro in prima linea quella della dottoressa Ariella Breda che ancora una volta ha testimoniato il suo impegno nella lotta contro questo virus che ha sconvolto le vite di tutti e seminato tanti lutti. A febbraio scorso era stata la prima a individuare il primo caso di Covid in regione, ieri era impegnata con lo staff del Dipartimento di prevenzione dell'Asugi a fronteggiare "l'emergenza nella pandemia", scongiurare che dilaghi la variante inglese del Covid che sembra sia il 70% più contagiosa.

«Aspettavamo 60 persone provenienti da Londra - racconta - invece sul volo ce n'erano solo 22. Le abbiamo attese e abbiamo fatto il tampone a tutte. Si tratta di persone della regione e di altre zone». E dopo il tampone la corsa al laboratorio per etichettare le provette e prepararle alle analisi. «Per me questo è stato un giorno di lavoro - continua - anche se certamente straordinario. Questa mattina (ieri, ndr) ho respirato un'atmosfera di grande emozione perché c'era la consapevolezza che stavamo facendo una cosa importante che può determinare una svolta nella pandemia. È andato tutto bene, cosa vuole che le dica, sto bene e sono



ARIELLA BREDA
LA DOTTORESSA DELL'ASUGI È STATA LA PRIMA A ESSERE VACCINATA

«Aspettavamo 60 cittadini provenienti da Londra, invece sul volo ce n'erano solo 22. Sono stati tutti controllati»

andata al lavoro subito nel pomeriggio. Dovevamo attendere il volo in arrivo da Londra». Il volo è atterrato subito dopo le 16.20, i passeggeri sono scesi, sono stati accolti dal Dipartimento di prevenzione dell'Asugi, hanno fatto il tampone e si sono diretti verso le loro abitazioni in quarantena.

Ma la dottoressa Breda pensa già ai vaccini per tutti: «Da quanto so iniziamo il 30 dicembre con i sanitari - aggiunge - e poi si prosegue con gli anziani e le categorie protette. Io sono fiduciosa, anche perché sono in arrivo gli altri vaccini. Non ci sarà affatto carenza, anzi. Dobbiamo essere tutti consapevoli che è un passo che va fatto. E bisogna essere tutti fiduciosi, lo ripeto sempre. La vaccinazione è una grande opportunità, chi non lo pensa commette un errore enorme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 28.12.2020 Pag.: 8
Size: 355 cm2 AVE: € 10650.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Sono 629 i pazienti nei reparti a media e bassa intensità di cure, 58 quelli in terapia intensiva. Registrati altri 15 morti

Risale la pressione sugli ospedali con 41 ricoverati in più sulle 24 ore

Marco Ballico / TRIESTE

Il fisiologico rallentamento delle attività sanitarie a Natale e Santo Stefano riduce tamponi e casi. Ieri, però, è tornato a salire il carico di lavoro sugli ospedali, con ben 41 ricoveri in più rispetto al giorno precedente.

Il coronavirus, nel giorno dei primi vaccini anche in Friuli Venezia Giulia, è tutto fuorché sconfitto. I contagi sulle 24 ore comunicati dalla Regione sono 170 (su 1.500 tamponi, 11,3%), di cui 144 emersi da esame molecolare e 26 da test rapido antigenico. Il totale dei positivi da molecolare dal 29 febbraio è di 47.667, di cui 21.131 in provincia di Udine (+60), 10.123 a Trieste (+37), 10.108 a Pordenone (+32), 5.719 a Gorizia (+7), oltre a 586 di fuori regione (+8). Il dato compare nel bollettino della Protezione civile nazionale (come da indicazioni ministeriali), mentre la task force coordinata sul territorio dall'epidemiologo Fabio Barbone continua a tenere conto anche dei test rapidi, che por-

tano le infezioni in regione a quota 48.868.

Nel dettaglio dei casi, la Regione informa di quattro positivi nelle residenze per anziani, di cui tre tra gli ospiti e uno tra gli operatori. Nel Ssr hanno contratto il virus nelle ultime ore tre infermieri, un amministrativo e un Oss nell'Azienda giuliano isontina, due terapisti, otto infermieri, sei medici e cinque Oss nella Friuli Centrale, un infermiere e un Oss nella Friuli Occidentale. I 144 positivi di giornata da molecolare hanno un'incidenza dell'11,1% su 1.287 tamponi, i 26 da antigenico del 12,2% su 213 test. La doppia comunicazione tra Trieste e Roma complica l'analisi statistica. Guardando comunque alla somma più alta, quella che comprende anche i controlli rapidi, la curva è in discesa: negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti il trend segna il -27,9%. Si tratta però di attendere i prossimi giorni, quando il numero dei tamponi tornerà a salire.

A guardare la percentuale dei positivi di ieri sulle persone testate per la prima volta (39,7%), il virus sembra muoversi ancora molto velocemente. Non a caso, i positivi della settimana in Fvg in rapporto ai residenti sono 204 ogni 100.000; solo Veneto (484) e Emilia Romagna (241) hanno valori superiori. A confermare che non è il momento, proprio no, di abbassare la guardia è pure quanto sta accadendo negli ospedali. I ricoverati sono 684, il 130% del picco della prima ondata (297 il 29 marzo) e il 94,2% del tetto massimo raggiunto nella seconda ondata (726 il 9 dicembre). Dopo essere scesi a 626 il giorno di Natale, ieri si è risaliti sia nei reparti a media e bassa intensità (629, +39) che nelle terapie intensive (58, +2). Guardando all'incremento settimanale, siamo al +4% nelle aree mediche (-6% la media Paese) e al +5,5% nelle Ti (ancora -6% in Italia).

Con 15 ulteriori decessi

con diagnosi Covid (di cui uno avvenuto il 29 novembre e inserito successivamente a sistema), le persone morte in Fvg con la pandemia sono 1.564: 705 a Udine (+9), 437 a Trieste (+2), 322 a Pordenone (+3) e 100 a Gorizia (+1). Negli ultimi sette giorni si sono contate 135 vittime (erano state 196 la settimana precedente), un calo che fa scendere il Fvg al secondo posto dietro al Veneto per decessi settimanali in relazione agli abitanti (11,1 contro 12,5 ogni 100.000 abitanti). Nel bollettino della Regione, come già da alcuni giorni, non compare il dato degli attualmente positivi (12.190 nel report nazionale, +65). I totalmente guariti sono 33.212 (+63), i clinicamente guariti 701 (+1), gli isolamenti 11.506 (+24).—

Rallentamento nel numero di tamponi e casi ma l'incidenza sui primi test è al 39,7%

Data: 28.12.2020 Pag.: 8
Size: 355 cm2 AVE: € 10650.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



CORONAVIRUS – IL CONTAGIO IN FVG

Positivi ai test molecolari da inizio epidemia

| | |
|---------------------|----------------------|
| Totale | 47.667 (+144) |
| Trieste | 10.123 (+37) |
| Gorizia | 5.719 (+7) |
| Udine | 21.131 (+60) |
| Pordenone | 10.108 (+32) |
| Residenti fuori Fvg | 586 (+8) |

Positivi ai test antigenici **1.201 (+26)**

Decessi **1.564 (+15*)**

di cui 705 a Udine (+9), 437
a Trieste (+2), 322 a Pordenone (+3),
100 a Gorizia (+1)

*= di cui 1 pregresso, avvenuto il 29/11,
inserito ieri a sistema

Tamponi molecolari eseguiti **1.287**

Tamponi antigenici eseguiti **213**

In terapia intensiva **58 (+2)**

In altri reparti **629 (+39)**

In isolamento **11.506 (+24)**

Clinicamente guariti **701 (+1)**

Totalmente guariti **33.212 (+63)**

Data: 28.12.2020 Pag.: 23
Size: 214 cm2 AVE: € 6420.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'ALTIPIANO OVEST A "CORTO" DI DOTTORI DI FAMIGLIA

Prosecco, ambulatorio sopra gli uffici della Circoscrizione

La soluzione proposta da Dipiazza e accettata dalla consulta per sbloccare lo stallo sul nuovo medico di base per il borgo

Ugo Salvini / TRIESTE

Utilizzare provvisoriamente come ambulatorio per il medico di base i locali situati al secondo piano dell'edificio che ospita la Circoscrizione a Prosecco.

È questa la soluzione proposta dal sindaco Roberto Dipiazza e subito accettata dalla presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest Maja Tenze per uscire dalla grave situazione di difficoltà nella quale si sta trovando la zona del Carso che circonda Prosecco, sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, dopo la rinuncia all'incarico del dottor Lorenzo Scapin. Come si ricorderà, lo stesso Scapin era stato indicato dall'Asugi come sostituto del collega Peter Starc, giunto all'età pensionabile lo scorso 30 novem-

bre, ma aveva spiegato di essere stato costretto a rinunciare «perché nonostante varie ricerche è stato impossibile trovare una sede adatta, anche perché siamo in emergenza pandemica e gli spazi per l'ambulatorio, sala d'aspetto compresa, devono essere ampi». Il problema è peraltro destinato a complicarsi ulteriormente alla fine di gennaio, quando arriverà alla quiescenza anche il secondo dei due medici attivi a Prosecco, Paolo Ianke.

Tenze aveva subito reso pubblico questo problema, ricordando che «la popolazione residente nell'area di Prosecco e Borgo San Nazario è formata in buona parte da anziani che non possono certo andare fino a Opicina, sede

dell'ambulatorio più vicino, ogni volta che hanno bisogno di assistenza medica».

Ora per l'appunto è intervenuto Dipiazza, che, nel corso di un colloquio inizialmente destinato ad altri temi, ha comunicato al consigliere circoscrizionale Paolo Vidoni l'intenzione di mettere a disposizione del medico che accetterà l'incarico il secondo piano dell'edificio della Circoscrizione, di proprietà del Comune.

«La proposta ci sembra molto valida – hanno subito risposto Tenze e Vidoni – perciò cercheremo di stringere i tempi per arrivare rapidamente alla soluzione proposta dal sindaco». Che sarebbe provvisoria, ma potrebbe comunque mettere il prossi-

mo medico incaricato di cercare con sufficiente calma la soluzione definitiva.

«Il secondo piano – ancora Vidoni – è attualmente inutilizzato. Perciò, con gli opportuni interventi, potrebbe essere rapidamente adattato per l'ambulatorio».

Ora però si tratterà di verificare la disponibilità di un medico, che dovrà essere individuato dall'Asugi, ad accettare quest'incarico, visto che la rinuncia di Scapin era stata definita dall'interessato come irrevocabile.—



IL SAN GIOVANNI DI DIO IN TRINCEA

Il grazie del comitato dei 970 al personale dell'ospedale

I portavoce Adami e Bisiani mettono il dito nella piaga: «Il carico di lavoro è aumentato a dismisura ma dall'Azienda sanitaria nessun medico in più»

Francesco Fain

«Grazie al personale medico e assistenziale dell'ospedale di Gorizia che, durante questa seconda "ondata", si trova a gestire una struttura di 94 posti letto complessivi (30 di Medicina generale e 64 Covid a media assistenza)».

Inizia così la lettera aperta del "Comitato dei 970", guidato da Adelino Adami, medico chirurgo in pensione che ha lavorato all'ospedale di Gorizia e successivamente a Trieste, e da Giorgio Bisiani, tecnico che ha legato la sua carriera al servizio di Emodialisi del nosocomio goriziano. Ma al di là del ringraziamento, il gruppo di cittadini va oltre. «Per prima cosa, bisogna riconoscere il loro senso di responsabilità e di sacrificio, ma questo non basta. Riteniamo, infatti, che ringraziare voglia dire anche apprendere come sono andate le cose e soprattutto

impegnarsi affinché quelle loro stessi chiedono

venga tenuto nel debito conto e realizzato dai dirigenti aziendali e dai vertici istituzionali regionali. Se al nostro grazie non si aggiunge quest'impegno, il grazie rimane una parola vuota. Vediamo quindi come sono andate le cose. Esisteva un piano pandemico che prevedeva che il nostro ospedale restasse Covid-free: invece, a più riprese, si è deciso di istituire posti-letto per malati Covid a media assistenza, fino ad arrivare ad un totale di 64 ad oggi. A fronte di questo enorme aumento di carico di lavoro quanti medici, personale infermieristico e assistenziale in più, ha messo a disposizione l'Azienda sanitaria? Per quanto riguarda i medici: nessuno».

Secondo il Comitato, solo tenendo presente questo dato si può capire fino in fondo l'entità dell'impegno che il personale medico della Medicina e i medici specialisti

nell'area medica si sono assunti volontariamente, coadiuvati da qualche medico del San Polo di Monfalcone.

«Inoltre, abbiamo sentito durante l'audizione in terza Commissione regionale sanità che i reparti per Covid a media intensità degli ospedali triestini hanno a disposizione un medico di guardia attiva notturna. Perché non si è ritenuto di attivarla anche a Gorizia? Forse perché a Gorizia si poteva contare sulla presenza del medico della rianimazione pronto ad intervenire nei casi in peggioramento? Ma allora: perché, ad un certo punto, si era pensato di trasferire i medici rianimatori a Trieste? Chi sarebbe rimasto nelle ore notturne? Chi avrebbe supportato i pazienti ricoverati per Covid che si fossero aggravati e che necessitavano di un trasferimento nell'ospedale hub? Solo la voce forte dei cittadini e l'impegno del personale tutto - tuonano Adami e Bisiani

- hanno impedito che si realizzasse questo piano. Si è, paradossalmente, mantenuto il solo laboratorio per la diagnosi dei tamponi a Monfalcone, allungando i tempi di risposta».

Il Comitato dei 970 esalta il cosiddetto «fattore umano» che è «il più grande valore della nostra sanità. Pertanto, rinnoviamo un caloroso grazie a queste persone che, in un frangente così drammatico, hanno continuato a garantire l'assistenza sia ai pazienti della Medicina (che non erano scomparsi), sia ai pazienti Covid, sia ai pazienti della Rianimazione. Quindi non dimentichiamoci di loro quando avranno bisogno del nostro sostegno per ottenere dai vertici aziendali e dalle istituzioni regionali gli investimenti necessari per portare la nostra sanità pubblica ospedaliera e territoriale dell'area isontina nell'era post-Covid». —



Personale medico e infermieristico mentre legge i pensieri dei bambini della scuola Fumagalli



Infettate dalla salmonella: 4 mila galline da abbattere

La presenza del batterio è emersa nell'ambito dei controlli periodici di Asugi Stabilimenti già sanificati. I titolari: «Purtroppo non sono previste controanalisi»

Marco Bisiach / SAVOGNA

Una brutta sorpresa di fine anno, sicuramente non il regalo che speravano di trovare sotto l'albero. Anziché festeggiare giorni sereni, i titolari di due allevamenti di galline di Savogna d'Isonzo hanno scoperto la presenza della salmonella nei campioni di deiezioni prelevati nei loro capannoni. Di qui l'immediato blocco della commercializzazione delle uova, il sequestro delle galline e il via a tutte le procedure di sicurezza. I casi, che hanno coinvolto l'azienda agricola Tomsic Igor e l'azienda agricola "Tomovo" di Marko Tomsic (i due titolari sono cugini), sono però al momento un po' diversi.

Per il piccolo allevamento di Igor è già stata accertata la tipologia del batterio, ovvero la *Salmonella enteritidis*, per la quale è previsto l'abbattimento o la macellazione delle

galline coinvolte. In questo caso 4 mila circa. Per il più grande allevamento di Marko, invece, si attende ancora l'esito delle analisi di tipizzazione del batterio, visto che i batteri del genere Salmonella sono numerosissimi e non portano alle stesse pericolose conseguenze. Per questo motivo "Tomovo" può ancora sperare di salvare le 43 mila galline ospitate nell'unico dei tre capannoni dove le analisi hanno riscontrato la presenza della salmonella. A segnalarla è stata l'Asugi, che periodicamente svolge delle analisi sulle deiezioni delle galline nelle diverse strutture presenti sul territorio. Questa volta, come un fulmine a ciel sereno, l'esito è stato infausto.

«Non ricordiamo un caso simile in passato, ci siamo informati su tutti gli adempimenti da compiere da parte del Comune e gli uffici si sono già confrontati con le aziende - di-

ce il sindaco Luca Pisk -. Siamo dispiaciuti per i titolari, che con grande serietà e disponibilità si sono subito adoperati per procedere con il blocco della vendita delle uova e le operazioni di sicurezza». Tra queste, la chiusura dei capannoni, preclusi all'accesso di persone o animali, e la sanificazione di spazi e strumenti (come anche le scarpe) utilizzate nella struttura.

Ma cosa può essere andato storto? Igor Tomsic un'idea se l'è fatta. «Ogni 15 settimane eseguiamo controlli autonomamente, e sono sempre risultati negativi - spiega -. Pur non essendo un obbligo di legge, ho scelto di vaccinare ugualmente le mie galline per la Salmonella, e forse proprio questo può aver influito sui risultati delle analisi, perché parlando con i veterinari mi è stato spiegato che alcune settimane dopo il vaccino, che è molto forte, la Salmonella

può risultare proprio nelle feci. Purtroppo per la legge non contano eventuali controanalisi, e così dovrò macellare le mie 4 mila galline. Più che un danno economico è un danno d'immagine, ma sono cose che possono capitare, e auspichiamo che la gente non si faccia condizionare perdendo la fiducia che ci ha sempre dimostrato». «Nei prossimi giorni conoscerò l'esito della tipizzazione, e spero che non si tratti di una tipologia di Salmonella che porta all'abbattimento delle galline - dice anche Marko Tomsic di "Tomovo", dove solo una parte della produzione è stata interessata -, perché altrimenti ne perderei 43 mila su 130 mila. Un danno da 160 mila euro, oltre al guadagno perso. So che sono previsti risarcimenti dall'Ue, in questi casi, ma quel che conta di più per noi è il rapporto di trasparenza con i nostri clienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LOTTA AL VIRUS

Vaccinazione di massa dal 30

Domani altre undicimila dosi in arrivo a Rivolto. Anticipato a mercoledì l'avvio della campagna per il personale ospedaliero

MATTIA PERTOLDI

Il Friuli Venezia Giulia comincia a vedere la luce in fondo al tunnel alle 9.06 di una domenica di fine dicembre quando ad Ariella Breda viene iniettata la prima delle due dosi del vaccino Pfizer. / PAG. 2

Vaccinati i primi 265 sanitari E da mercoledì si ricomincia con le coperture di massa

La dottoressa Breda è stata la prima, ieri alle 9.06, a essere sottoposta alla profilassi Pfizer. Oggi alle 14 via alle prenotazioni per il personale medico, domani arrivano altre 11 mila fiale

MATTIA PERTOLDI

Il Friuli Venezia Giulia comincia a vedere la luce in fondo al tunnel della pandemia alle 9.06 di una domenica di fine dicembre quando ad Ariella Breda, dottoressa del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina (Asugi) viene iniettata la prima delle due dosi – la seconda avverrà come previsto fra 21 giorni – del vaccino Pfizer. In serata, poi, arriva la notizia, attesa da tempo, dell'invio di 11 mila 700 dosi, in arrivo domani a Rivolto, per la nostra regione che permetteranno di aprire questo pomeriggio le agende di prenotazione per il personale del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia e quindi avviare, da mercoledì, le vaccinazioni di massa.

Ma che quella di Palmanova, andata in scena ieri, non sia una giornata come tutte le altre, lo si è capito nitidamente dall'atmosfera che si respirava nei locali della sede della Protezione civile regionale. In una mattinata fredda come poche altre nell'ultimo mese, il vaccino, arrivato segretamente sabato sera all'aeroporto

militare di Rivolto – dopo essere “atterrato” a Villafranca –, viene scortato da carabinieri e polizia fino a Palmanova dove sbucca, puntuale, alle 8. Ad attenderlo ci sono già una decina di medici, i vertici dell'assessorato alla Salute – dal vicepresidente Riccardo Riccardi alla Direttrice centrale Gianna Zamaro – i volontari della Protezione civile e quelli della Croce Rossa.

Nella sala riunioni sono state allestite, già da sabato pomeriggio, cinque postazioni che serviranno a vaccinare le prime 265 persone – rappresentanti di ogni categoria in prima linea nella lotta al virus – della regione. Il meccanismo è semplice: si entra da un ingresso separato, si consegna al personale medico il consenso informato, debitamente compilato e firmato, e quindi si procede alla vaccinazione. Ogni fiala della Pfizer contiene cinque dosi di prodotto che va, quindi, diluito con soluzione fisiologica prima di essere inoculato. Poi si attende una decina di minuti e si può tornare a casa uscendo da una porta laterale in modo tale da non

creare commistione.

Poco prima delle 9 arriva anche il presidente, Massimiliano Fedriga, e si può cominciare, come da programma. Breda è la prima a essere vaccinata, quindi tocca, in una manciata di minuti, a Carlo Tascini, a capo della Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale di Udine, Tommaso Pellis, direttore di Anestesia e Rianimazione a Pordenone, Maria Chiara Corti, direttrice dei servizi socio sanitari dell'Asugi, Guido Lucchini, al vertice dei medici della Destra Tagliamento, Tania Bottacin, infermiera del reparto Covid dell'ospedale di Palmanova, e a Fabio Barbone, numero uno della task force anti-virus del Friuli Venezia Giulia. Si andrà avanti così per l'intera mattinata e per quasi tutto il pomeriggio di questa sorta di giorno zero che anticipa la vera e propria fase uno della vaccinazione.

Lo schema, in ogni caso, è pronto. Le squadre vaccinali per il Friuli Venezia Giulia dovranno essere composte da almeno un medico e cinque vaccinatori (infermieri o altri medi-

Data: 28.12.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 535 cm2 AVE: € 16050.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



ci). Dopo la giornata di ieri, le prossime inoculazioni avverranno nei cinque punti prestabiliti dalla Regione – Trieste, Udine, Pordenone, Tolmezzo e Monfalcone – con una o due squadre impegnate per ogni centro e, pertanto, tra i 40 e i 80 operatori sul campo quotidianamente. E se nelle case di riposo le vaccinazioni verranno effettuate direttamente in loco, vale la pena di ricordare come

l'obiettivo ministeriale preveda che le 50 mila 960 dosi di prodotto Pfizer destinate, al momento, al Friuli Venezia Giulia, in grado di immunizzare 25 mila 47 persone, debbano essere utilizzate entro cinque settimane, quindi non più tardi di inizio febbraio. Il paniere di potenziali beneficiari iniziali, tra operatori sanitari e categorie a rischio, è di 56 mila 380 persone al netto di coloro che hanno avuto il Covid e al momento non verranno vaccinati e di quelli che decideranno, volontariamente, di non

essere immunizzati.

La buona notizia, come accennato, è legata all'anticipo delle consegne della prima tranche delle poco meno di 51 mila dosi destinate alla nostra regione. I camion della Pfizer con i vaccini, infatti, partiranno oggi dal Belgio con destinazione Roma

da dove, per quanto ci riguarda, verranno trasportati in aereo a Rivolto. Si tratta, nel dettaglio, di fiale sufficienti per 11 mila iniezioni e che dall'aeroporto militare verranno stoccate inizialmente a Udine – da dove poi verranno dirottate anche a Tolmezzo e Monfalcone –, Trieste e Pordenone. Se le operazioni di ieri a Palmanova sono state gestite da un'équipe coordinata dal dottor Michele Chittaro e composta da cinque infermieri e tre assistenti, da dopodomani le vaccinazioni per il personale sanitario – che dovrà prenotare la giornata in cui sottoporsi al vaccino in uno dei cinque ospedali prescelti a partire da questo pomeriggio

alle 14 – si svolgeranno nelle aree adibite ai prelievi, utilizzate nel pomeriggio per la vaccinazione.

Il personale del sistema sanitario regionale potrà prenotarsi utilizzando direttamente tutti i canali attivi a disposizione – G2, Order-entry, Cup-web, farmacie e call center – oppure potrà rivolgersi al proprio coordinatore, o direttore, di struttura. Gli operatori delle case di riposo, invece, dovranno prenotarsi in uno dei cinque punti vaccinali istituiti nei presidi ospedalieri di Pordenone, Udine, Tolmezzo, Monfalcone e Trieste come un'ordinaria prestazione sanitaria tramite Cup, mentre per gli ospiti delle residenze per anziani saranno i responsabili delle strutture a raccogliere i consensi informati delle persone, o dei loro tutori, interessate alle vaccinazioni contattando, poi, l'Azienda sanitaria di riferimento che si occuperà di inviare un'apposita équipe medica. —



DEDICHE SPECIALI

I medici pordenonesi: emozione ricordando gli sconfitti dal virus

Presidente dell'Ordine e responsabile dell'Area giovani Cro tra i primi a vaccinarsi non dimenticano chi non ce l'ha fatta

Donatella Schettini / PORDENONE

Da fuori è stato solo il gesto meccanico di una puntura sul braccio. In quel momento, invece, i protagonisti del primo giorno di vaccini hanno rivissuto intensi momenti della propria lotta contro il virus, pensando anche a chi, quella lotta, l'ha persa. Il dottor Maurizio Mascarin per esempio, responsabile dell'Area Giovani del Cro di Aviano, la vaccinazione l'ha dedicata a Gaetano "Tanio" Cuccurullo, 23enne campano in cura per un sarcoma nella struttura pedemontana fino a ottobre e autore con Marco Anzovino del brano "Sei con me" cantata dai ragazzi del reparto. Tanio si ammalò di Covid e morì il 12 dicembre a Napoli.

«Mentre ero seduto e aspettavo l'iniezione del vaccino – ha raccontato Mascarin –, non ho smesso un attimo di pensare al caro Tanio di 23 anni, che dopo 15 mesi di chemio e radioterapia in Area Giovani del Cro, se ne è andato poche settimane fa per colpa del disastro fatto ai suoi polmoni dal Covid19. In questi 9 mesi di pandemia, nonostante sia io che la mia équipe avessimo fatto il tampone ogni 15 giorni (sempre negativi), non abbiamo mai smesso di essere preoccupati per tutti i ragazzi e i bambini "fragili" che avevamo in cura. Non mi sarei mai perdonato di aver trasmesso il virus a chi non poteva difendersi. Ora con questo vaccino e con quelli che verranno, si incomincia ad intravedere la luce, una luce che proteggerà noi stessi, le persone "fragili" e tanti nonni che rischiano di morire per colpa o con il virus».

Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone, ieri quarto vaccinato, aveva in mente Antonino Cataldo, il medico di medico di medicina generale di Aviano scomparso a 64 anni a dicembre per Covid. «È stato il primo pensiero – ha raccontato –. Se questa vaccinazione ci fosse stata due o tre mesi fa il collega e amico di una vita Antonino Cataldo sarebbe ancora tra noi. Il vaccino sarebbe riu-



La vaccinazione di Guido Lucchini

scito a salvare lui e gli altri 270 medici caduti sul campo a causa del Covid. A loro è andato il mio ricordo in questa mattinata».

Intanto la lotta continua. Il dottor Sergio Venturini, infettivologo dell'AsFo (Azienda sanitaria Friuli Occidentale) di Pordenone, si è presentato alla vaccinazione con la maglietta di Superman. Il vaccino l'ha dedicato su Facebook «a tutti gli operatori sanitari che hanno lasciato sul campo di battaglia una parte di loro. Alle volte che avremmo voluto mandare tutto e tutti al diavolo. Alle nostre famiglie che ci aspettano a casa. A chi si è ammalato. A chi è caduto. Ai nostri amici che ci supportano e sopportano. A chi ha perso qualcuno che amava in questa maledetta pandemia. Oggi è per noi». –

DI DONATELLA SCHETTINI



È MEDICO CHIRURGO A TORINO

La dottoressa friulana: ai miei genitori ho detto vaccinatevi subito

La specializzanda si è sottoposta ieri all'immunizzazione
«È l'unica luce, l'unica speranza che abbiamo per uscirne»

Francesca Artico

/ SAN GIORGIO DI NOGARÒ - TORINO

Il medico chirurgo di San Giorgio di Nogaro Elena Salvador, specializzanda in malattie infettive tropicali all'ospedale Amedeo D'Aosta di Torino, è stata ieri la prima sangiorgina a sottoporsi al vaccino del Covid 19. «Lo ritengo un dovere sociale – dice –. Se vogliamo uscire da questa pandemia credo sia fondamentale vaccinarsi. Il vaccino è stato sperimentato, non ci sono stati grossi problemi e quelli riscontrati sono trascurabili, per cui da specializzanda in malattie infettive tropicali credo nel modo più assoluto sia un dovere farlo». Nella struttura ospedaliera saranno sottoposti al vaccino nei prossimi giorni, dopo la partenza di ieri, tutti i circa cento addetti del personale sanitario. Elena Salvador, 28 anni, medico che da due anni è in formazione specialistica in malattie infettive nella struttura sanitaria torinese, non ha mai avuto dubbi: il vaccino va fatto se si vuole uscire dal tunnel in cui tutti ci troviamo. Da esperta in materia, crede fortemente nel vaccino e ritiene un dovere sottoporsi, non solo per tutelare se stessi, ma soprattutto per tutelare gli altri. Non si fa condizionare dalle facili polemiche, lei ne è convinta e lo sostiene, tanto da riuscire a trasmettere questa sicurezza alla mamma Gabriella e al papà Daniele, che vivono a San Giorgio di Nogaro e si sottoporranno in Friuli al vaccino. Alla sua famiglia ha detto «è l'unica luce, l'unica speranza, che abbiamo nel buio della notte che stiamo vivendo. State attenti, continuate a fare attenzione, ma ce la faremo, vinceremo questo mostro».

Questa è la giovane dottoressa Elena Salvador, prima vaccinata per il Covid 19 di San Giorgio di Nogaro. Elena ha intrapreso il suo percorso formativo al liceo classico Jacopo Stellini di Udine. Si laurea in medicina e chirurgia con 110 e lode all'Università di Udine nel 2017, e subito inizia la specializzazione in malattie infettive all'ospedale Amedeo di Savoia



Elena Salvador, medico di San Giorgio di Nogaro

di Torino, struttura che svolge attività di diagnosi e cura dei pazienti affetti da patologie infettive: ora è al terzo anno. Allo scoppio della pandemia si è ritrovata in prima linea nel reparto guidato dal professor Giovanni Di Perri nella lotta contro il coronavirus. In questo contesto drammatico determinato da uno stato di emergenza e di sofferenza a fianco di altre figure professionali, tuttora lotta per salvare vite umane. La riservatezza che la caratterizza non fa trapelare molto delle sofferenze e delle paure vissute in questo terribile anno, ma certamente il tempo trascorso accanto ai malati che lottano contro il coronavirus, i tanti, troppi decessi a cui ha dovuto assistere impotente, ne hanno forgiato la sensibilità e l'esperienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fedriga: «È un momento storico. La lotta alla pandemia cambia»

Il vicepresidente Riccardi sottolinea la sinergia tra Protezione civile regionale e Sistema sanitario

Mattia Pertoldi / UDINE

La situazione, in una pandemia, può mutare realmente da un'ora all'altra, ma l'essenza di una data simbolo non muta. E così se poco dopo le 9 Massimiliano Fedriga si augurava che lo stock da 10 mila vaccinazioni destinate al Friuli Venezia Giulia venisse consegnato entro fine anno, mentre nel pomeriggio si materializzava l'anticipo di una manciata di giorni che permetterà alla regione di cominciare le vaccinazioni di massa da dopodomani, la valutazione, positiva, del presidente sulla giornata di ieri non muta.

Perché, per il governatore, quella andata in scena a Palmanova era e resta «una giornata storica che mi auguro possa rappresentare davvero una svolta nella lotta al virus». Passi in avanti che viaggiano in parallelo con il via libera atteso per il 6 gennaio al vaccino di Moderna e a quello, che potrebbe arrivare prima del previsto, anche di AstraZeneca. «Il mini-

stro della Salute Roberto Speranza – ha detto Fedriga – ci ha fatto sapere dei grandi progressi compiuti dal vaccino messo a punto da AstraZeneca. La notizia è importante perché questo tipo di farmaco non necessita della complessa catena del freddo esistente invece per quello di Pfizer e Moderna. L'augurio è che Ema e Aifa procedano velocemente all'approvazione di questo vaccino, perché rappresenterebbe una rivoluzione nel processo di copertura della popolazione. Stando alle prime stime da fine febbraio si potrà partire con la seconda fase della vaccinazione, che prevede la somministrazione del farmaco alle persone più anziane per arrivare via via a coprire coloro che volontariamente si vorranno sottoporre all'inoculazione». Più persone si vaccineranno «e più velocemente potremo arrivare all'immunità di gregge che ci permetterà di avere la meglio sul virus: sottoporsi a questa operazione non significa soltanto salvaguardare la propria salute e quella altrui, ma vuol dire anche tornare quanto prima alla normalità, preservando così anche economia e lavoro».

Uno dei problemi, però, è

quello relativo al personale da utilizzarsi per le vaccinazioni che doveva essere fornito dal Governo, ma che al momento è gestito invece dalla Regione. «Il bando nazionale in materia – ha concluso Fedriga – è stato aperto soltan-

to una manciata di settimane or sono. È una criticità non da poco che abbiamo segnalato a Roma da tempo, perché ci priva di medici e infermieri che potremmo utilizzare in altri compiti, e che speriamo venga risolta in fretta».

Da parte sua, invece, il vicepresidente Riccardo Riccardi ha voluto evidenziare la sinergia tra Protezione civile regionale e personale del sistema sanitario. «Abbiamo assistito – ha commentato l'assessore alla Salute – a uno svolgimento delle

operazioni di vaccinazione impeccabile, ordi-

nato e programmato in piena sicurezza. D'altronde il lavoro sinergico tra le professionalità del sistema sanitario e l'organizzazione della Protezione civile regionale rappresenta una garanzia certa in termini di efficienza. La partecipazione, inoltre, di molti professionisti della sanità, fondamentali nella battaglia contro il virus, che si sono sottoposti alla vaccinazione, oltre a dimostrare l'affidabilità dell'antidoto, trasmette un chiaro segnale alla popolazione a fare altrettanto, senza timori, avendo piena fiducia nella scienza e nella ricerca».

La seconda fase della vaccinazione, dopo personale sanitario e case di riposo, dovrebbe cominciare alla fine di febbraio. L'eventuale via libera al prodotto targato AstraZeneca prima del previsto potrebbe velocizzare i tempi per le immunità

Data: 28.12.2020 Pag.: 8
 Size: 326 cm2 AVE: € 9780.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



LA GIORNATA

Positivi, percentuale in calo 58 persone nelle Intensive

Ieri sono stati registrati altri 15 decessi che portano il totale a 1.564. Restano in isolamento oltre 11 mila persone e i guariti sono più di 33 mila.

Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 170 nuovi contagi su 1500 tamponi (pari all'11,3%, percentuale in leggera discesa rispetto a sabato), di cui 213 da test rapidi antigenici. I decessi sono 14, a cui se ne aggiunge uno ulteriore avvenuto il 29 novembre e inserito a sistema nella giornata di ieri. I ricoveri nelle terapie intensive sono 58 mentre quelli in altri reparti ammontano a 626 unità, in aumento di 39 rispetto al giorno precedente. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccar-

do Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto a 48.868. I decessi complessivamente ammontano a 1.564, con la seguente suddivisione territoriale: 437 a Trieste, 705 a Udine, 322 a Pordenone e 100 a Gorizia. I totalmente guariti sono 33.212, i clinicamente guariti 701, mentre le persone in isolamento sono 11.506.

Sono tre i casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre è stato

registrato un caso di contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di due terapisti, otto infermieri, sei medici e cinque Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di tre infermieri, un amministrativo e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Infine, si registra la positività al virus di una persona rientrata dall'Albania.

Per quanto riguarda i nuovi contagi se ne registrano 60 in provincia di Udine, 7 a Gorizia, 37 a Trieste, 32 a Pordenone e 8 da fuori regione.

Resta molto pesante la situazione Covid in Veneto, dove non accenna a fermarsi il dato dei positivi: nelle ultime 24 ore il bollettino della Regione registra 3.337 nuovi casi, dato che porta il totale a 240.652. I decessi sono 52 (6.038 le morti complessive); il totale dei ricoverati positivi lievita di 37 pazienti e quello dei malati attualmente in terapia intensiva di 5. —

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI 48.868 (+170) TAMPONI 1.500 (-461)

RICOVERATI 684 (+41) DECESSI 1.564 (+15)



TS 10.123 (+37) PN 10.108 (+32)

UD 21.130 (+60) GO 5.719 (+7)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 28.12.2020 Pag.: 9
 Size: 864 cm2 AVE: € 25920.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Decessi ancora in diminuzione ma risale la curva dei ricoveri

Il bilancio settimanale riporta l'attenzione sugli ospedali che tornano sotto pressione

ALBERTO LAUBER

Si chiude una settimana che riserva la sorpresa dell'aumento dei ricoveri ospedalieri di persone colpite da coronavirus, dopo che finalmente si stava assistendo a una progressiva riduzione dei malati cominciata il 13 dicembre. Da quel momento, quando i ricoverati avevano toccato la quota record di 655 negli ospedali della regione, sembrava iniziata una fase discendente della curva, che il 20 dicembre indicava infatti in 602 il numero dei pazienti. La settimana che si è chiusa ieri ha però riportato a 626 il numero dei letti occupati: un pericoloso rialzo della curva che se dovesse proseguire anche nei prossimi giorni potrebbe far tornare gli scenari ai livelli di guardia di qualche settimana fa.

L'andamento di questi e altri dati dell'epidemia si può studiare grazie ai grafici elaborati sin da marzo dal professor Vincenzo Della Mea, insegnante di Informatica medica del dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'università di Udine. «Preoccupa vedere un rialzo nella curva dei ricoveri nelle aree mediche degli ospedali della regione - sottolinea

Della Mea -, anche perché neppure la situazione nelle terapie intensive è migliorata. Con 58 pazienti si rimane molti vicini al livello massimo di 64 ricoverati, raggiunto l'8 dicembre. Bisognerà attendere i prossimi giorni per capire se questo andamento sarà confermato».

A questo proposito sono indicati anche i dati dei nuovi ingressi nelle terapie intensive, che fanno capire quale sia la "rotazione" dei posti letto in questi reparti: negli ultimi sette giorni i nuovi ingressi sono stati 33, esattamente come nel periodo precedente. Nella settimana prima si erano invece contati 39 nuovi pazienti, contro i 25 dei sette giorni precedenti. Una "rotazione" che si rende possibile anche a causa dei posti letto che si liberano per le dimissioni di un paziente che è migliorato o purtroppo per la morte del malato.

Continua invece a diminuire il numero dei decessi. Questa settimana se ne sono contati 135, contro i 196 di quella precedente. Sette giorni prima erano stati 198 e la settimana precedente 218, il massimo mai registrato in Friuli Venezia Giulia. «Questo dato continua a diminuire

- commenta il docente - e come sappiamo è il risultato di ciò che è accaduto 15 o 20 giorni prima: la riduzione dei contagi e della loro gravità ha fatto calare anche il numero di persone che si sono ammalate gravemente e che sono morte dopo alcuni giorni». Bisogna dunque sperare che il numero dei contagi e delle persone ricoverate non continui a salire altrimenti nel giro di una ventina di giorni potrebbe aumentare anche la tragica contabilità delle persone decedute.

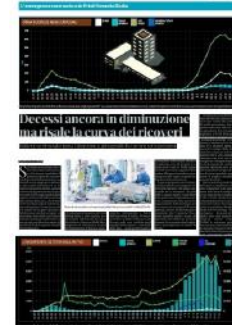
Spicca anche la grande riduzione nel numero complessivo delle persone contagiate: sono state 2.476, meno della metà di quelle registrate nei sette giorni precedenti, ossia 5.102. «Il forte calo dei nuovi positivi è probabilmente dovuto alla riduzione del numero dei tamponi eseguiti e in particolare alla diminuzione dei test di screening - fa notare il professore -. In questi ultimi sette giorni sono stati eseguiti 36.834 tamponi, mentre erano stati 54.966 la settimana prima. Una fluttuazione comprensibile in questo periodo: bisognerà attendere la fine delle festività per avere dei numeri nuovamente confrontabili».



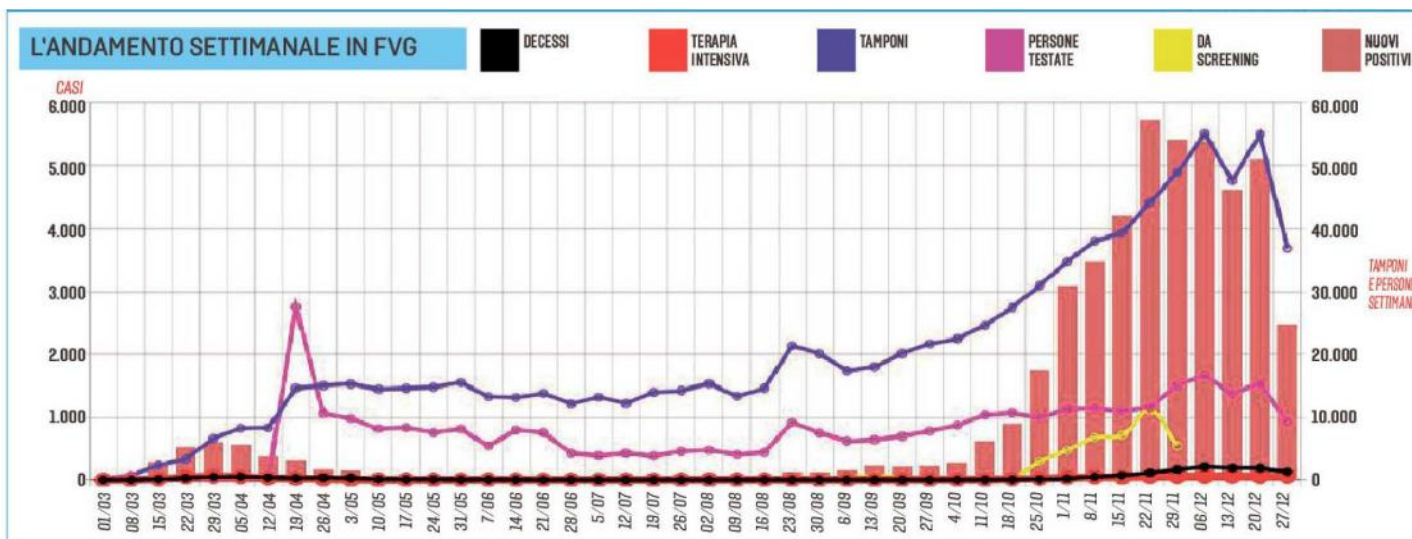
Nel grafico del professor Della Mea si illustra la situazione negli ospedali del Fvg: calano i decessi (indicati dalla linea nera), stabili le terapie intensive (linea rossa), aumentano i ricoveri nei reparti (linea viola)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 28.12.2020 Pag.: 9
 Size: 864 cm2 AVE: € 25920.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



In questo grafico il professor Della Mea riassume l'andamento settimanale di alcuni indicatori: dai nuovi positivi (gli istogrammi rossi) al numero di tamponi eseguiti (la linea viola)



L'AFFONDO POLITICO

Il centrosinistra: «Troppi 21 reparti senza primario»

»L'Asfo renda noto il cronoprogramma dei primari che intende assumere il prossimo anno. I risultati sinora ottenuti non sono certo soddisfacenti». Lo scrive il consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni in una nota.

«Negli ultimi dodici mesi – prosegue – il numero di reparti privi di direttore titolare è aumentato. Le 19 strutture operative complesse rette da un facente funzioni lo scorso 1° gennaio, ora sono diventate 21. Per limitare l'emergenza l'azienda sanitaria a inizio anno aveva previsto sei concorsi, un numero ancora insufficiente che il nuovo dg Joseph Polimeni si era impegnato ad aumentare. Le procedure effettivamente espletate nel 2020, però, sono state solo tre, di cui una senza successo. Così la carenza di direttori invece di ridursi si è aggravata. Mentre i medici di medicina generale denunciano disparità territoriali e lungaggini nell'esecuzione dei tamponi, le Rsa ancora attendono che i test rapidi ai loro operatori vengano eseguiti con cadenza bisettimanale. Evidentemente non è un caso se siamo la provincia della regione ove i contagi si stanno diffondendo più rapidamente. Speriamo che il sindaco Ciriani, in silenzio durante lo sciopero del comparto e sordo alla richiesta di sostituire il direttore generale, rammenti la finora tradita promessa di fare la sentinella della sanità pordenonese». —



LA LOTTA AL VIRUS

Altre cinque vittime Arriva la macchina per aumentare i tamponi processati

Ospedale ancora sotto pressione, pazienti trasferiti a Spilimbergo
Anche ieri in tanti al pronto soccorso, con ore d'attesa per un letto

Donatella Schettini

Sono cinque i decessi che si sono registrati nelle ultime ore in provincia di Pordenone a causa dell'emergenza Covid-19, mentre l'ospedale Santa Maria degli Angeli, nel capoluogo, continua a essere sotto pressione per i ricoveri. È, intanto, in arrivo un macchinario che consentirà di aumentare la capacità di processare i tamponi.

LE VITTIME

Era di Cordenons il dirigente-comunale di Pordenone Maurizio Bianchet, 62 anni (di cui riferiamo a parte). Al Santa Maria degli Angeli è deceduta Katia Tamai, 48 anni, originaria di Fiume Veneto. Viveva all'Anffas di Porde-

none. Tra le vittime anche un uomo di 74 anni e una donna novantaseienne di Pasiano. Si allunga, intanto, l'elenco dei decessi alla casa di riposo di San Vito al Tagliamento, dove ieri nel tardo pomeriggio è morto un ospite. Sabato erano mancati Michele Emanuele Lattaruolo, 80 anni, della città e Isaira Battistutta, 96 anni di Sesto al Reghena. Il numero dei decessi nella struttura è salito a 32.

L'OSPEDALE

È ancora sotto pressione l'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone perché continuano i ricoveri a causa del Covid-19. In queste gior-

nate di festa ci sono stati diversi accessi di ospiti provenienti dalle case di riposo. Ieri pomeriggio, per liberare posti letto, sono stati disposti trasferimenti di pazienti all'ospedale di Spilimbergo, diventata da qualche settimana struttura intermedia Covid. Trasferimenti che possono essere disposti soltanto quando i pazienti sono stabilizzati. Molti gli accessi al pronto soccorso anche ieri, con persone in attesa di un posto letto. Una tendenza che a Pordenone dura ormai da diverse settimane e che non sembra dare segnali di inversione.

ITAMPONI

Intanto l'AsFo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) si doterà a breve di una nuova piattaforma per processare i tamponi. Alla gara di fine novembre ha risposto una società in grado di fornire una piattaforma "Stand alone" per test molecolari per Sars-Cov-2. La richiesta era quella di analisi con un tempo di risposta di 200 minuti, e capacità di processare circa 14 mila tamponi in sei mesi, la durata del contratto. La spesa è di 208 mila euro. Le condizioni prevedono consegna e installazione entro 15 giorni dalla firma. Un macchinario che aumenterà la quantità di tamponi analizzati. —